

TORNATA DEL 25 GENNAIO 1859

- 3 -

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCHESE CESARE ALFIERI.

SOMMARIO. *Giuramento del senatore avvocato Cadorna — Resoconto della risposta e comunicazione di S. M. alla Deputazione incaricata di presentare l'indirizzo del Senato — Presentazione di tre progetti di legge — Risultato della votazione per la nomina dei Commissari presso la Cassa ecclesiastica e quella dei depositi e prestiti — Nuova votazione per la nomina dei Commissari presso la Cassa dei depositi e prestiti — Incidente sul proposto rinvio alla Commissione già precedentemente nominata per l'esame del Codice penale militare — Parlano i senatori De Sonnas, Dabormida, il presidente del Consiglio dei ministri, e il senatore Sclopis — Approvazione del proposto rinvio.*

La seduta è aperta alle ore 2 3/4 pom.

CERIMONIO, segretario, dà lettura del verbale dell'ultima tornata, il quale è approvato.

GIURAMENTO DEL SENATORE CADORNA.

PRESIDENTE. Essendo pronto per prestare il giuramento il nuovo nostro collega signor senatore Cadorna, io prego i signori senatori Di Pollone e Cagnone di volerlo introdurre nell'aula.

(È introdotto il senatore Cadorna.)

(Il presidente legge la solita formola del giuramento, il quale viene dal senatore avvocato Cadorna prestato.)

COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE, E ANNUNZIO DEL MATRIMONIO DELLA PRINCIPESSA CLOTILDE COL PRINCIPE NAPOLEONE.

PRESIDENTE. Signori senatori! Nella solenne udienza avuta domenica scorsa la vostra deputazione presentava al Re l'indirizzo del Senato, che S. M. acco-

gliava con parole di benevolenza e di piena fiducia nel leale concorso che in avvenire, come nel passato, sarebbe da questa Camera prestato al suo Governo.

Degnavaasi poi la M. S. di annunziare alla vostra deputazione, e d'incaricare il presidente di annunziare al Senato, il matrimonio concluso in quello stesso giorno di S. A. R. madama Maria Clotilde di Savoia con S. A. I. il principe Napoleone; aggiungendo come confidasse nel cuor suo di avere procurata così la felicità della figlia sua diletta, e resi più fermi e più durevoli quei vincoli d'intime relazioni, e di politica alleanza già esistenti fra lui ed il potente Imperatore dei Francesi, che con tanto splendore sostiene un retaggio di gloria.

Il presidente in tal punto, facendosi interprete vostro, offeriva al Re l'omaggio delle congratulazioni del Senato per le auguste nozze, ed esprimeva a S. M. i sinceri e caldi voti che tutti concordemente facciamo per la felicità di quella Reale Principessa, che le più preziose e venerate memorie raccomandano al nostro amore, come le sue grazie e le sue virtù la fanno degna di tutte le simpatie d'un popolo generoso. Egli ancora porgeva nuova assicurazione alla M. S. che il Senato a nessuno sarebbe secondo nel corrispondere con riverente ed affettuosa divozione alle costanti ed animose sollecitudini del Re per il bene e la grandezza della patria;

sollecitudini che confortano le comuni speranze, non mai scompagnando la maturità dei consigli dalla magnanimità dei propositi.

**PRESENTAZIONE DI TRE PROGETTI DI LEGGE:
1° POSTI GRATUITI NEL COLLEGIO GIBLIERI;
2° POSTI GRATUITI NEI COLLEGI NAZIONALI;
3° MODIFICAZIONI ALLA LEGGE SULLA GUARDIA NAZIONALE.**

CADORNA, ministro dell'istruzione pubblica. Chiedo la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

CADORNA, ministro dell'istruzione pubblica. Ho l'onore di presentare al Senato due progetti di legge, già approvati dalla Camera elettiva: l'uno riguarda i posti gratuiti nel collegio (Giblieri), a favore del comune di Bosco (Vedi vol. *Documenti*, pag. 364); e l'altro è relativo all'istituzione dei posti gratuiti nei collegi nazionali. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 362.)

PRESIDENTE. Do atto al ministro dell'istruzione pubblica della presentazione di questi due progetti, i quali saranno rimandati agli uffici per il loro esame.

CAVOU, presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli esteri e dell'interno. Ho l'onore di presentare al Senato il progetto di legge già adottato dalla Camera dei deputati portante modificazioni alla legge 4 marzo 1848 sulla Guardia nazionale. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 9.)

PRESIDENTE. Do pure atto al signor presidente del Consiglio della presentazione del testè riferito progetto di legge, il quale sarà tosto rimandato agli uffici per avere sollecito corso.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Debbo ora annunziare al Senato, che lo spoglio fatto della votazione seguita nella precedente adunanza ebbe il risultato seguente:

Per la Commissione della Cassa ecclesiastica vennero nominati i senatori:

| | |
|----------------------------|----|
| DES AMBROIS con voti . . . | 32 |
| MANELI | 31 |
| MASSA-SALUZZO | 28 |

Per la Commissione della Cassa dei depositi ottennero maggiori voti i senatori

| | |
|-----------------------------|----|
| COTTA che ne ebbe | 41 |
| NICOLA | 32 |

Ebbero poi voti 18 il senatore Colla, 16 il senatore Regia, 15 Caccia e Pollone.

Non avendo questi ultimi ottenuta la maggioranza assoluta, deve perciò essere rinnovato lo equitino.

Quindi pregherei i signori senatori a voler formare nuovamente le schede e proporre un nuovo deputato presso la Cassa dei depositi e prestiti.

Debbo pure interpellare il Senato, se egli intenda di rimandare alla stessa Commissione, che già preparò il lavoro negli anni scorsi, l'esame del progetto di legge relativo al Codice penale militare.

DE SONNAZ. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

DE SONNAZ. Debbo avvertire il Senato che questa Commissione disgraziatamente è mancante di molti membri per essere deceduti.

PRESIDENTE. Sono ancora otto i membri. Ed era appunto mio intendimento di accennare al Senato quali erano quelli che la componevano. Essi sono i senatori Lazzari, Prat, Stara, Franzini, Dabormida, De Sonnaz, Colla e Deferrari.

DABORMIDA. Credo sarebbe bene d'aggiungere alla medesima Commissione due membri; mancando in essa due distintissimi legali, i rimpianti senatori Siccardi e Demargherita.

CAVOU, presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli esteri e dell'interno. Domando la parola.

Mi permetto di far notare al Senato che corrono già due o forse tre anni che questo Codice è stato presentato, e che il medesimo è aspettato con somma impazienza dall'esercito e da chi lo governa; che se quindi da una Commissione, perchè ha perduto alcuni suoi membri, si rimanda ad un'altra, non si finirà mai. Onde io pregherei il Senato di voler rinviare questo questo progetto agli stessi membri che componevano la Commissione, che già nelle passate Sessioni ebbe ad occuparsene, e di accingersi immediatamente all'esame del medesimo. Quand'anche non potesse il lavoro riuscire così perfetto è meglio avere un Codice che non corrisponda a quelle idee di perfezione che naturalmente i membri della Commissione possono avere concepito, ma che sarà di gran lunga migliore del Codice attuale, il quale lascia molto a desiderare.

SCLOPIS. Io credo che il lavoro sia inoltrato assai e quasi terminato; preme sicuramente di pubblicarlo e preme di non sconvolgere l'ordine delle idee. Se nuovi membri si nominano nella Commissione, essi naturalmente vorranno prendere cognizione di causa in tutto e per tutto del lavoro fatto e a farsi; ed in vece di guadagnare tempo forse se ne perderà, e nasceranno nuovi incagli.

Del resto poi siccome questo progetto deve essere discusso in Senato, i membri della magistratura che siedono su questi banchi potranno fare le loro osservazioni; ma frattanto la Commissione, che è ancora di otto membri, mi pare sia più che sufficiente per presentare l'opera sua, e possa questa prendersi quindi dal Senato in considerazione.

PRESIDENTE. Debbo ricordare al Senato come veramente questa Commissione abbia fatto un estesissimo

lavoro; essa non tralasciò d'impiegare continui studi nell'esame di questo progetto di legge, e si accordò col ministro stesso nel riformarlo in moltissimi punti.

Ma il Senato pur troppo ha da lamentare gravissime perdite sofferte negli anni passati, e nel novero di questi senatori che hanno lasciato grandissimo desiderio di loro si trovano due egregi membri della Commissione, che vi prendevano una parte molto attiva, cioè i senatori De Margherita e Sjecardi.

Ho poi avuto l'onore anche di dichiarare al Senato, nel finire dell'ultima Sessione, che questo lavoro era presso che al suo termine, anzi a nome della Commissione io pregai i signori senatori, che avevano conoscenza particolare della materia, quando avessero osservazioni particolari a proporre di comunicarle alla Commissione medesima, perchè il suo lavoro giungesse al Senato più compiuto e desse il meno possibile luogo a lunghe discussioni.

Egli è perciò che al primo eccitamento fatto quest'oggi io rispondeva, che la Commissione trovavasi ancora

composta di otto membri, i quali tutti avevano posta molta diligenza e attività intorno a questo primo studio; epperò proponeva di rimandare alla stessa Commissione questo progetto, il quale, ripeterò ancora, non darà più luogo a lunghi studi; sarà piuttosto una rivista di quello che si è fatto.

Io pongo ai voti questa proposta; se il Senato non l'accetta, provocherà la formazione di altra Commissione.

Chi è d'avviso di rimandare questo disegno di legge alla stessa Commissione voglia alzarsi.

(È approvata.)

(Si procede all'appello nominale per la nomina dei commissari mancanti presso la Cassa dei depositi e prestiti.)

Pregherò i senatori Mameli, Maestri e Pallavicino-Mossi che hanno già prestato l'opera loro come scrutatori a volerla rinnovare.

La seduta è levata alle ore 3 1/2.